

CONSIGLIO PASTORALE del 22/10/2020

Giovedì 22 ottobre 2020 ore 21.00 inizia la riunione

Ordine del giorno:

- Fare Comunità ispirati dalla parola di: *Matteo 21, 28-32*;
- Fare Comunità" nei servizi in cui siete impegnati

1° PARTE

Don Matteo espone una sua riflessione riguardo la nostra comunità e sul "fare comunità": ci sono sempre molte iniziative ma ognuna procede per conto proprio, non c'è un filo conduttore unico. Questo succede perché si seguono schemi ormai consolidati che è difficile modificare e riguarda le persone più anziane, che difficilmente accettano le novità, ma anche gli animatori e i giovani.

Bisogna capire che siamo tutti qui per Gesù Cristo altrimenti non esisterebbe la parrocchia e con questo spirito dobbiamo ascoltare, capire, condividere e confrontarsi insieme e, soprattutto volerci bene. Non ci troviamo per "fare gruppo" ma per stare insieme con Gesù Cristo, per fare chiesa e comunità con Lui e ascoltare e capire insieme cosa vuole da noi. Questo deve essere lo stile da seguire per ogni attività della parrocchia: catechismo, patronato, sport, ecc..

Gli apostoli non sono stati chiamati ognuno per nome per fare gruppo ma per stare insieme e insieme a Gesù.

Don Matteo ricorda le cinque serate organizzate in parrocchia alle quali sono invitati tutti gli operatori pastorali per fare "esercizi di comunità" meditando insieme sulla parola di Dio e riflettere sulla comunità stessa e sul significato di comunità.

La parola chiave deve essere sempre "UNIVERSITAS" che significa tutti insieme, nessuno escluso.

Viene letto il brano di Matteo 21,28-32 riguardante la vigna nella quale vengono mandati a lavorare i figli del padrone.

La vigna del Signore è il suo popolo ed è anche il luogo in cui tutti siamo chiamati ad operare.

Nel brano il padrone della vigna chiama a lavorare perfino i suoi figli, cioè il Signore vuole che tutti vadano a lavorare in questa vigna. Il Signore chiede una risposta alla chiamata e le risposte possono essere diverse, sì o no, perché il Signore lascia la libertà di scelta ma se non vai e rifiuti l'invito verrà chiamato qualcun altro al tuo posto, anche tra quelli che non ti aspetti, quelli più lontani da Dio.

Anna Grazia. E' meglio dire di no e poi fare, che dire di sì e non fare. Siamo tutti chiamati nella vigna e dobbiamo capire come aiutare gli altri a rispondere per creare una comunità. Sentirsi chiamati non è solo per fare una certa attività in parrocchia ma per creare qualcosa di diverso.

Lorenzo. Molto meglio dire di sì e fare! Ma a volte si preferisce di no per lasciare un margine di scelta, autodeterminazione, per convincersi di poter scegliere.

Mario. Le strane risposte dei figli dimostrano che non conoscono la vigna pur vivendoci e non ne hanno capito il valore. Chi invece escludiamo ha una visione diversa che può aiutarci a comprenderla.

Renzo. Cristo ci avvicina con una chiamata personale attraverso la realtà, le circostanze, le provocazioni che pone davanti. Avrebbe potuto imporsi dall'alto della sua autorità e mettere tutti in riga, invece tiene più alla nostra libertà anche di poter dire no. Questo è un aspetto sconvolgente

della chiamata di Dio. Episodi della vita possono sembrare banali ma fondamentali dal punto di vista cristiano. Determinante risulta la libertà che il Signore ci lascia nella risposta, possiamo addirittura dirgli di no!

Federico. Comunità non è un insieme di persone ma è fare comunione, donarsi agli altri, ma anche essere disponibili a ricevere, senza alcun tornaconto.

Marco. A causa del COVID sembra che la gente abbia perso la voglia di trovarsi insieme, abbiamo perso il senso della relazione: la messa si può ascoltare in televisione e le altre attività non sono così importanti ed essenziali. Vivere con gli altri è l'essenza dell'essere umano, non si può farne a meno. Non bisogna chiudersi nei propri problemi, adagiarsi sulle consuetudini quotidiane, finché continuano a tutto bene, non viene sconvolta la nostra vita. Cosa ci sta chiedendo Gesù in questo particolare periodo?

Un amico prete mi ha spiegato questo brano e ho capito che le prostitute e pubblicani ci passano avanti perché hanno fatto esperienza di Dio: avendo toccato il fondo hanno avuto bisogno di Dio mentre noi nella nostra quotidianità tendiamo a perdere questa esigenza perché abbiamo tutto e pensiamo di essere a posto con la nostra vita, ci bastiamo, creiamo un Dio a nostra immagine e somiglianza. Siamo i figli che dicono sì ma poi non si sporcano le mani nella vigna.

Mario. Manca l'esperienza vera della vigna. Dio chiede di partecipare alla sua opera di creazione e di accorgerci che c'è qualcuno che ha bisogno di noi. Siamo dei semplici amministratori e non dei veri operai. Bisogna imparare a riconoscere e vedere chi c'è nella vigna e capire con chi si deve lavorare e chiamare altri per dare una mano.

Don Matteo. La vigna è un contesto di persone e di avvenimenti in cui ci si deve lasciar coinvolgere.

Jenny. Occorre non dimenticare l'obiettivo della vigna, che è produrre vino, il vino è festa e bisogna concentrarsi anche su questo obiettivo: il contesto gioioso, vieni a far festa. Le prime comunità cristiane erano il "vino buono", erano molto "attraenti".

2° PARTE

Cosa si può fare in questo particolare contesto in cui potrebbero essere nuovamente chiuse e impedito tutte le attività in presenza? Come si può mantenere viva la voglia di esserci, di partecipare di lavorare nella vigna?

Paolo. E' importante cercare di mantenere il più possibile le relazioni con le persone; consultarsi anche a livello vicariale per capire quali possibilità ci sono. Purtroppo è un cammino da gestire a vista ma cercando di essere sempre presenti e disponibili. Cercare di responsabilizzare maggiormente i genitori per l'iniziazione cristiana in collaborazione con i catechisti anche nelle piccole cose.

Nel precedente periodo di lockdown, avvenuto in periodo forte di quaresima/pasqua, in collaborazione con l'ufficio catechistico è stato inviato molto materiale ai genitori purtroppo non è tornato indietro nulla! E' stata un'esperienza negativa.

Si è deciso quindi di tornare ad una proposta più semplice, affrontabile anche dai genitori. Come? Telefonata? Video chiamata? E' molto faticoso e deve essere un problema che coinvolge tutti non solo i catechisti.

Cosa significa oggi, in questa situazione, lavorare nella vigna? Il non incontrarsi più, la mancanza di attività, è un problema che sta coinvolgendo direttamente il patronato ma che si estenderà anche alla Caritas, ai giovani e a tutte le altre attività della parrocchia e coinvolgerà tutta la comunità.

E' una difficoltà sia dal punto di vista della proposta evangelica cristiana sia dal punto di vista amministrativo/gestionale degli ambienti.

Mario. Il COVID forse ha messo in luce un problema già esistente prima ma che non si aveva il coraggio di riconoscere. E' un'occasione per riappropriarci dell'esperienza di comunità; il modello seguito finora, se in questo periodo non ha provocato reazioni se non quella di non sentirne la

necessità e di poterne fare a meno, probabilmente deve essere ripensato in un'ottica di "fare esperienza".

Messaggio di Gesù è accorgersi di chi c'è a fianco a noi, chi vive in grosse difficoltà nella comunità. Ci chiudiamo invece nel nostro fortino con i nostri problemi e non vediamo cosa c'è al di fuori.

Marco. Dal momento che non è più possibile portare avanti quello che si è fatto finora come teniamo viva la relazione tra le persone? Ha senso tenerla viva o è meglio aspettare che finisca l'emergenza? Come salvaguardiamo le relazioni interpersonali? Cosa rimane dell'esperienza di Dio nei diversi servizi parrocchiali?

Riprendere e provare gli incontri di catechismo nelle case dei ragazzi, già fatti per un periodo durante la quaresima, per conoscere realtà diverse e parlare di Vangelo anche al di fuori dei muri della chiesa e magari provocare incontri anche al di fuori del catechismo. Una volta si chiamavano Centri d'ascolto supportati da piccole guide della Diocesi e magari poi si attaccava anche una cena o un semplice snack.

Riprenderanno gli incontri con Santa Caterina interrotti dal Covid, per il momento solo a livello presidenze, per cercare di mantenere viva la collaborazione fra le due comunità almeno tra gli animatori. Gli orari delle messe tra le due parrocchie, sono stati studiati in modo tale da permettere alle persone di scegliere orari diversi e più comodi.

La messa delle 8.00 della domenica è stata soppressa pensando ad un probabile futuro delle due parrocchie con un unico parroco senza collaboratori, considerando anche la presenza delle case di riposo "Breda" e "Don Domenico Leonati" presso le quali occorrerà garantire una celebrazione eucaristica ogni settimana.

La riunione termina alle ore 23.10

La segretaria verbalizzante
Donatella Bottazzo

La Presidenza
don Matteo Ragazzo